

144



CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. Ln. 2. 80. 00
 Sei mesi. " 5. 50. 00
 Un anno. " 10. — 00

Per lo Stato. Tre mesi. Ln. 4. 50
 Sei mesi. " 8. 50
 Un anno. " 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

**LA NOTIFICAZIONE
 DI MONSIGNOR FRANSONI**

Questo vecchio criminoso e delirante, che la moderazione del Governo si è limitata a punire coll'esiglio, mentre il codice penale avrebbe potuto punirlo colla galera come eccitatore di ribellione ed istigatore della guerra civile, non lascia mai, a guisa di belva affamata, di metter fuori i suoi urli feroci e le sue rabbiose invettive, dal sicuro covo di Lione, tuttavolta che una riforma del nostro stato, o una legge che ponga un freno agli abusi del Clero, sorga a turbare i beati ozi del suo comodo esiglio.

Era perciò nella comune aspettazione che il furibondo fanatismo del proscritto arcivescovo avrebbe varcato ogni misura nel dettare le norme pel Clero della Diocesi ch'egli continua a chiamar *sua*, alla vigilia di veder per mano all'esecuzione della legge sui conventi d'ambo i sessi e sulle collegiate, benchè mutilata e fazionata sulle tracce dei canoni della Curia Romana, in forza dell'emendamento Desambrois.

Ma il furore monsignorile del profugo di Lione seppe superare l'aspettazione, di chi già conosceva tutte le in-prontitudini del nemico degli Asili d'Infanzia, dei Ricoveri di mendicizia, dell'eccitatore alla ribellione contro la legge Siccardi e dell'avvelenatore degli ultimi istanti del Ministro Santa Rosa.

La mania ordinaria di Monsignor Fransonì degenerò questa volta contro la legge dei conventi in mania furiosa ed oramai è necessaria la camiciuola di forza per un uomo siffatto, che col pastorale da una mano e il vangelo dall'altra, parla come un forsennato di una legge dello Stato, di cui è suddito e cittadino e dà consigli ai frati, alle monache ed ai canonici delle Collegiate, contemplati dalla legge, che potrebbero accendere la face della guerra civile, se il nostro Stato fosse la Spagna, e se tutti i preti e i frati dello Stato fossero altrettanti Fransonì.

E un tal uomo è Pastore di una Diocesi di 400 mila cattolici e si appressa tutti i giorni all'altare per celebrarvi il sacrificio della Messa??

Oh copriamoci il volto, noi tacciati di *libertini*, per le infami profanazioni del carattere sacerdotale, fatte da coloro che si proclamano martiri e difensori della religione!

Un Arcivescovo della chiesa apostolica, cattolica, romana, lodato, ed accarezzato dal Papa, osa scrivere, colle mani consacrate per l'incruento sacrificio: che Dio ha permesso nei nostri Stati la legge sui Conventi, e sulle Collegiate, *in punizione dei nostri peccati*, osa qualificar la legge di *sacrilego furto* e fulminar la scomunica contro tutti coloro che votarono e coloro che *in qual-*

siasi modo si prestassero all'esecuzione della legge. Osa instigare i Canonici delle Collegiate a non cedere le loro prebende, se non *astretti dalla forza*, e fulminar la scomunica contro i patroni che si appropriassero cosa alcuna dei benefizi soppressi. Osa eccitare i membri delle comunità religiose a non cedere le proprietà delle medesime, e a non uscire dai loro chiostri, se non *cacciati dalla forza*, eccitando le monache con clausura a rifiutarsi ad aprir le porte dei Monasteri, obbligando gli agenti del Governo ad impiegare la materiale violenza per *atterrarle* ed aprirsi l'ingresso. Osa vietare ai parroci di nulla ricevere a titolo di sussidio o di congrua, sui beni incamerati della cassa, *ipocritamente* (sic) detta ecclesiastica, aggiungendo che troppo bene essi sanno che niuno può in compenso delle sofferte rapine accettare « dal LADRO (sic) una parte di quanto è notorio aver « esso ad altri *rubato*. Nè certo vorranno dubitare (egli « segue) che la nostra compassione sia un po' più sincera « di quella di chi non avendo da prima avuto scrupolo « di crudelmente e *sacrilegamente* spogliarli del supple- « mento di congrua, affettò poscia di mostrarsi verso « di essi penetrato della più commovente pietà. Del resto « essi debbono comprendere che in sostanza il piano « della *setta* è di tutto divorare quanto la Chiesa possiede, e che se il Signore non viene pietosamente in « nostro soccorso (cogli austriaci probabilmente) la millan- « tala tenerezza pei parroci, finirà per ridurli tutti a « letteralmente mendicare per vivere, ciò che già ve- « diamo accadere in altri Stati, dove la *rivoluzione imper-* « versa da un maggiore numero di anni. »

Infamia! Infamia! Un Arcivescovo osa interdire ai parroci di ricevere i soccorsi che il Governo ha loro assegnati sui beni dei frati e delle monache sopresse dalla legge, perchè quei soccorsi sarebbero il frutto di un furto e di un sacrilegio!! E in ricompensa dell'eroismo e del sacrificio che s'impone a tanti poveri parroci, si dà loro della compassione che si chiama *sincera*!! Si proclama che il regno di Sardegna non è governato dal Re, dal Parlamento e dal Ministero, ma da una SETTA! Non si riconosce il nostro Governo come legittimo, e la legge sui conventi come approvata da tutti i poteri dello Stato, ma si proclama il nostro Stato in rivoluzione permanente, in una rivoluzione come quella del '93 in Francia, o attualmente in alcune repubbliche dell'America! Mentendo sfacciatamente ai fatti, calunniando le intenzioni, violando il santuario della coscienza dei legislatori, per trovarvi un'anima profondamente crudele ed immorale, come quella dell'Arcivescovo che scrive simili iniquità, si ha il coraggio attribuire ai Deputati, ai Ministri, ed ai Senatori, dei disegni da antropofago nell'ardente brama

di vedere i parroci a stender la mano, elemosinando, e *mendicando letteralmente per vivere!!!*

Quando la mente è così ottenebrata, il senso morale così depravato, ogni riguardo così calpestato, la causa, che è affidata a cosiffatti campioni, è già giudicata.

CODICE DEI GALEOTTI

Non è gran tempo che i nostri Giornali levarono la voce contro l'infamia del cavalletto applicato a Roma ad un borsaiuolo, che ne morì poco dopo di spasimo. Fra questi non furono gli ultimi i ministeriali e specialmente il *Piemonte*. Ad essi dunque, non a scusa del governo pontificio che è già giudicato da tutta la stampa d'Europa, ma per provare che anche sotto un governo costituzionale si crede di poter amministrare bastonate e nervate legalmente e senza misericordia, dedichiamo alcuni articoli del *Regolamento e Bandi* pei bagni situati negli arsenali marittimi di terraferma in data del 22 febbraio 1826, che formano ancora oggigiorno il Codice dei galeotti. Speriamo che i ministeriali non saranno meno umanitari pei galeotti piemontesi che pei borsaiuoli romani, ove non vogliano dar appiglio agli organi clericali di dire, che noi vediamo la paglia nell'occhio altrui, mentre non sappiamo vedere il trave nell'occhio proprio.

Art. 5. Il forzato il cui compagno di branca, o di banco a bordo delle mezze galere, tentasse la fuga, sarà tenuto di darne pronto avviso. Siffatto obbligo incombe pure ai forzati delle due branche o banchi circonvicini, quando la fuga accada dal bagno, o dal bordo, e se un tale avviso non essendo stato dato dai medesimi, accadesse la succitata fuga, quelli di loro che non fossero condannati a tempo, incorreranno nella pena di un aumento di 4 anni di galera, e quelli condannati a vita incorreranno quella di CENTO BASTONATE, da darsi loro *ripartitamente* in due giorni coll'aggiunta della doppia catena per due anni.

Art. 7. Se qualche forzato darà occasione con parole, lettere o viglietti, od ammutinamento o rivolta, o farà conventicole per invitare gli altri alla disubbidienza, incorrerà nelle *pene corporali estensibili fino alla MORTE*.

Art. 8. I forzati che ingiurieranno o si rivolteranno contro gli aguzzini o Guardaciurme con fatti, gesti (!!!) o parole, incorreranno nelle più gravi pene corporali, esclusa la morte.

Art. 9. Nella stessa pena incorrerà quel forzato che ingiuriasse, o si rivoltasse con fatti, gesti (!!!) o parole contro qualunque persona appartenente alla nostra Marina.

Art. 12. Il forzato sorpreso nell'atto di vendere degli oggetti di qualunque sorta, senza la debita autorizzazione, sarà punito colla BASTONATA.

Art. 13. Il forzato reo di disubbidienza formale sarà condannato alla pena della BASTONATA e potrà ec.

Art. 14. Il forzato che guasterà i muri, i banchi, le asse della scala del bagno, sarà punito colla BASTONATA. Colla stessa pena (della BASTONATA!!!) saranno puniti i forzati che tenessero fuoco o lume, sopra i loro banchi.

Art. 15. Resta proibito a tutti i forzati di contrastare o battersi non solo nel bagno da bordo, ma ben anche altrove sotto pena d'incorrere, nel caso di contravvenzione, una *pena corporale*, che principalmente nel caso di effusione di sangue e di ferita sarà estensibile, secondo le circostanze, *fino alla morte*. I forzati della branca saranno tenuti a denunziare immediatamente i compagni contravventori sotto pena dell'aumento di due anni di galera, oltre quell'altra punizione, cui si facesse luogo, e pei forzati a vita sotto quella di un anno di doppia catena, *indipendentemente!!!* (benissimo) da CENTO BASTONATE da *ripartirsi* (al solito) in due giorni.

Art. 16. Le ingiurie quando sieno seguite da vie di fatto ec. saranno punite colla BASTONATA estensibile a *cento colpi*.

Art. 17. I forzati *rei di bestemmia!!!* o d'imprecazione contro l'onore e la riverenza dovuta alla Maestà di Dio,

alla Beata Vergine ed ai Santi, si castigheranno colla prigionia di giorni 15, mantenuti a solo pane ed acqua, eziandio con quella maggior pena che fosse per meritare l'enormità della bestemmia proferta!!!

Se la bestemmia fosse detta in pubblico, o per la seconda volta in privato, il reo incorrerà nella pena della BASTONATA, e se sarà detta in pubblico, per la seconda, od in privato per la terza volta, subirà una pena sempre maggiore, oltre la ritrattazione ec.

Art. 18. I dispregii alle sacre immagini, reliquie (!!!) e vasi sacri, saranno puniti colle stesse e maggiori pene ec.

Art. 19. Ogni forzato sorpreso nell'atto di strappare dai vascelli dei pezzi di rame, fodero di rame, dei chiodi ed altre materie appartenenti allo stato, sarà per la prima volta punito colla BASTONATA estensibile sino a cento colpi *ripartiti* (al solito) in due giorni.

Art. 20. Ogni furto che si commettesse dai forzati sopra il luogo del lavoro, od in altro qualunque, sarà punito colla BASTONATA, od altra pena corporale.

Art. 21. I forzati che vendessero la loro razione, incorreranno nella pena, cioè il forzato a tempo, di 25 BASTONATE per la prima volta, ed un anno di galera se recidivo, ed il forzato a vita, di 50 BASTONATE per la prima volta, e di CENTO per la seconda.

Art. 22. Il forzato che venderà degli oggetti di vestiario, se sia dei condannati a vita, riceverà cento BASTONATE, a ripartirsi in due o tre giorni.

Art. 25. I forzati che, comandati d'andare in Città questuassero per le strade, botteghe ec., saranno puniti con 25 BASTONATE.

Art. 51. I forzati che impiegheranno dei mezzi segreti per qualunque corrispondenza, saranno puniti colla BASTONATA. (E d'altri colla *bastonata!*)

Art. 56. Se riuscisse a qualche forzato tenere nascostamente una somma di denaro, maggiore di quella permessa dall'Articolo 54 (cioè soldi 20), sarà per la prima volta sottoposto alla pena di 50 BASTONATE, e se recidivo a quella di 100, applicabili però *ripartitamente* (pei riguardi dovuti all'umanità!) in due giorni, e la somma ritrovata sarà rimessa ec.

Altri articoli potremmo citare per provare che il codice dei galeotti somministra più bastonate che pane ai detenuti, ma ci pare che questo saggio basti. Nè si dica che le bastonate con tanta saviezza *ripartite* nei Bandi del 1826, vengono applicate ad uomini posti fuori della legge e condannati per crimini; anche a Roma il cavalletto fu applicato ad un ladro, eppure in tutta Europa si levò un grido d'indegnazione contro il governo papale. Che si dirà adunque, leggendo una tale profusione di legali bastonate e di legali nervate ai galeotti sotto un governo costituzionale?

Invitiamo a rispondere i fogli che hanno protestato più forte contro il cavalletto d'Antonelli.

GHIRIBIZZI

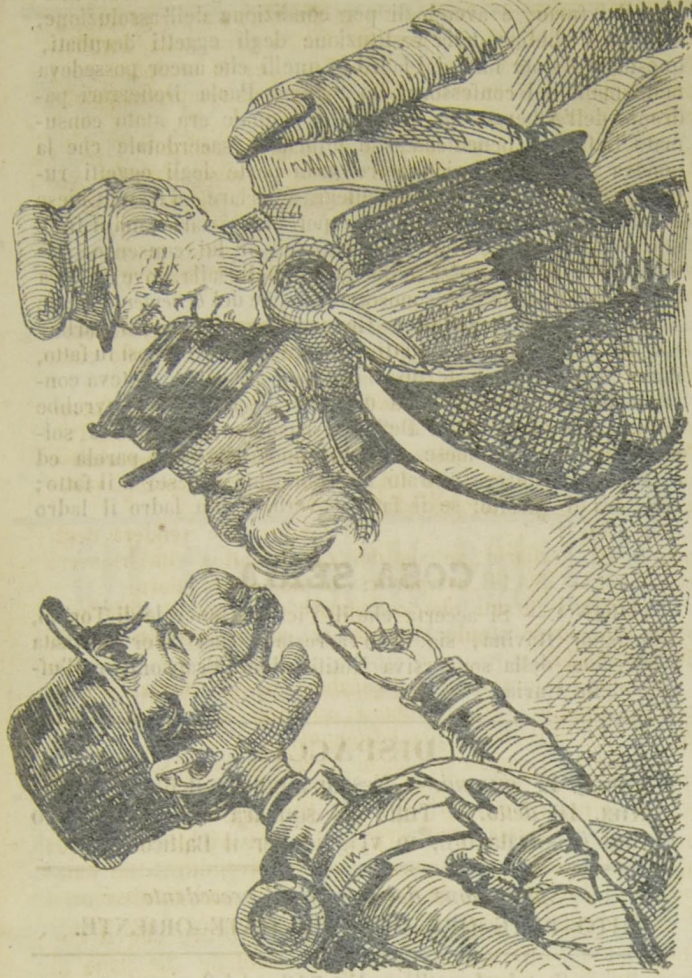
— Nella notificazione di Fransoni si legge che i canonici delle Collegiate, i frati e le monache sono autorizzate a ritirare la pensione, che venisse loro assegnata, perchè in sostanza sarebbe *strettamente* di loro proprietà. Quando si tratta di prendere, la coscienza teologica di Monsignor Fransoni riconosce che si può prendere *secundum quid*, benchè si debba lasciare *secundum quod*.

— Ai parroci invece si comanda di morir di fame, piuttosto che prendere un soldo del *sacrilego furto*.... Non sarebbe assai meglio che Fransoni, mettendo in pratica la proposta Callabiana, dicesse: i Vescovi hanno di che provvedere largamente ai parroci privati della congrua, e lo faranno del proprio, piuttosto che permettere che i parroci partecipino al *sacrilego furto*??

— L'Inghilterra ha impiegato tutti i vapori del governo quelli della Compagnia delle Indie e dei particolari pei trasporti nel Mar Nero; ha *imbragato* tutti quelli che ha trovati disponibili delle altre marine ed ha preso a nolo a Genova quelli della società transatlantica ed alcuni dell'impresa Rubattino. Ciò nondimeno la sapiente amministrazione della



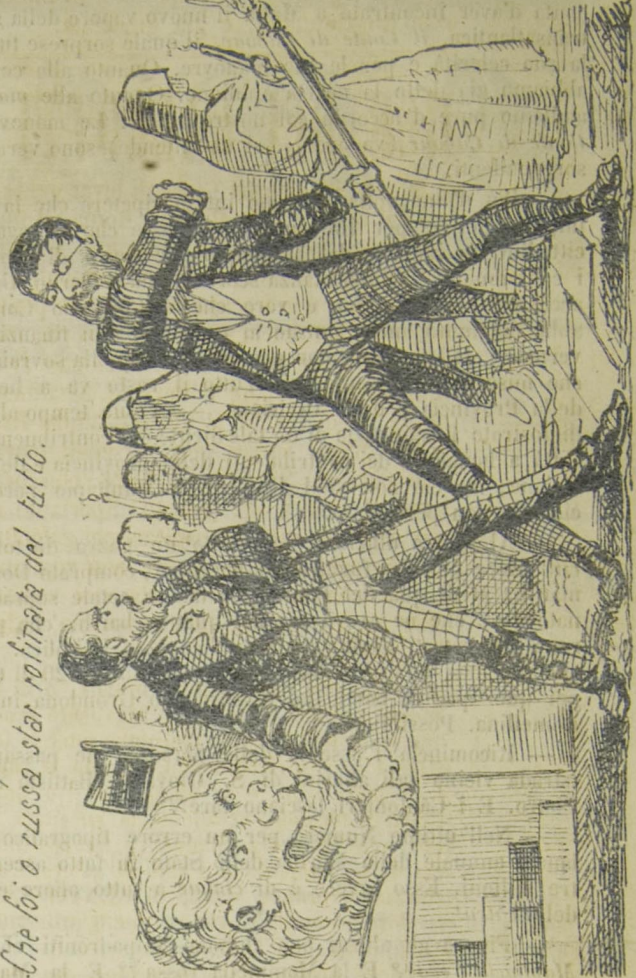
-Imbecilli che siete! Vi siete lasciati prendere tutti i porti del Mare d'Azoff, senza colpo ferire.
 Imbecilli voi. Se abbiamo perduto il mare d'Azoff, vi rispettiamo nel Mar-Pulido-Che voi o russa star rofinata del tutto.



-Mia politica star politica di aspettazione.....
 -E che cosa aspetti?



Lord Palmerton e i suoi bastulli.



Un Marchese nell'impeto del suo zelo cattolico.

nostra Marina ricorre all'Inghilterra per tre vapori della forza di duemila cavalli, da equipaggiarsi da marinai inglesi. È possibile che li trovi e che li trovi a condizioni oneste?

— Un nostro amico reduce da Alessandria d'Egitto ci racconta d'aver incontrato a Malta il nuovo vapore della società transatlantica, il *Conte di Cavour*, il quale sorprese tutti per la sua celerità e per le sue manovre. Quanto alla celerità, abbiamo già detto la nostra opinione. Quanto alle manovre, andiamo pure d'accordo col nostro amico. Le manovre del *Conte di Cavour* (vapore..... si sottintende) sono veramente sorprendenti.

— Più d'una volta abbiamo inteso ripetere che la sovraimposta del 52 per 100 su tutte le tasse che si pagano dai cittadini, fu imposta dal Municipio per finire di scorticare i contribuenti già abbastanza scorticati dal Governo. Una tale accusa è ingiusta. Non è vero che il Consiglio Comunale abbia aggiunto anche questo ai tanti beneficii finanziari governativi. Il Municipio non percepisce su quella sovraimposta che miserabili 15 centesimi. Tutto il resto va a beneficio della Provincia e della Divisione. — A suo tempo abbiamo dimostrato l'ingiustizia di un tale diritto sui contribuenti della Città a beneficio dei contribuenti della provincia e della Divisione, ma ciò non vuol dire che il Municipio percepisca ciò che non percepisce.

— Al nostro ufficio è depositato un pezzo di tonno, il cui fetore farebbe fuggire un becchino, comprato Domenica mattina al di qua del Ponte Pila da un cotale soprannominato *Peie* che ne aveva dinanzi quattro barili, che poi furono sequestrati dagli agenti di Sicurezza Pubblica. Si dice che una tale qualità di tonno fosse venduta lire 20 di Genova per quei quattro barili dal pizzicagnolo Grondona in strada Lomellina. Possibile??

— Ricomincia l'assedio delle persone che passano per istrada vicino agli altarini di S. Giovanni Battista e di S. Pietro. E i Cantonieri lasciano fare??

— Nell'ultimo Numero per un errore tipografico il bilancio annuale della Marina dello Stato fu fatto ascendere a tre milioni. Esso invece è di cinque a tutto onore e gloria del Centro!

— Finora gli alleati non si sono impadroniti che della *Mammella verde*? E la *Mammella rossa*? E la *Mammella bianca*? Aspettiamo gli ulteriori dispacci di Monsù *Pelizza!*

— A Pietroburgo il Generale Kosmokoff fu surrogato dal Generale *Jusakoff*. Alessandro ha una gran paura del Generale *Strangolakoff*.....

— L'*Armonia* parlando dell'ultimo tentativo contro il Cardinale Antonelli, dice che l'Italia ha la sventura di esser patria di assassini.....

Non è forse la patria di Fransoni??

— Domenica al dopopranzo i facchini da carbone Gio. Batta Costa, e Giuseppe Boccone, si erano posti a dormire sotto alcuni alberi in pian di Rocca insieme a due altri. Poco dopo erano svegliati da alcune grida, e guardavano in alto, e vedevano dei borghesi con due Guardie di Sicurezza che davano il grido ad alcuni ragazzi che erano sopra degli alberi di ciliegie. Udivano lo sparo di una pistola, e un sonoro grido di *bell.....in*. A quel grido i borghesi suddetti si dirigevano alla loro volta colle due Guardie, i quali raggiunti, gli arrestavano, ammanettavano, e conducevano in Città, scoprendosi i borghesi per Guardie travestite, e dicendo che erano essi che avevan mandato quel grido di *bell.....in*. I due facchini avevano un bel protestare che essi avevano dormito sino allora, ma toccò loro, e agli altri due, di fare una passeggiata sino alla Questura colle manette ai polsi, e con un'orda di curiosi intorno. Alla Questura poi venivano rilasciati col l'avvertimento di non dormire più un'altra volta sotto gli alberi, ma di andarsene a dormire in casa!!!

POZZO NERO

INTERPELLANZA.— Reverendo Giorgio Parodi, domiciliato al Beverato, parrocchia d'albaro (salvo errore), ci vien detto che siate un buon teologo. Vogliamo perciò pregarvi di sciogliere un caso di coscienza, o quesito teologico, di qualche importanza che venne proposto all'ufficio della *Maga*. — Molto tempo fa, un furto di ori, posate e danari acca-

deva in Busalla nella Locanda cosiddetta dei *Tre Mori*. Il Ladro rimaneva incognito. Dopo qualche tempo un buon frate di Rivarolo faceva sapere al Prevosto di Busalla che un pret di Genova gli aveva fatto conoscere, aver egli confessato l'autore del furto, e avendogli per condizione dell'assoluzione imposto l'obbligo della restituzione degli oggetti derubati, questa era stata fatta dal ladro in quelli che ancor possedeva nelle mani del confessore. La Signora Paola Defferrari padrona dell'Albergo, in danno della quale era stato consumato il furto, benedicendo al ministero sacerdotale che l'poneva in grado di recuperare gran parte degli oggetti rubati, venne in Genova tutta allegra a parlare col frate. Chiese di parlare anche col confessore per ringraziarlo, ma il frate non volle dirgliene il nome, senza il di lui consenso. Intanto però non riscosse nulla e tornò a Busalla, dove un'altra lettera del frate le fece conoscere il nome del *benemerito* pret e le disse che recandosi a Genova avrebbe potuto parlare con lui e ritirare gli oggetti restituiti dal ladro. Così fu fatto ma il *benemerito* prete disse che per allora non poteva consegnarli, che però da lì ad un mese al più tardi lo avrebbe fatto. La Signora Paola Defferrari ripartì ed ora non è soltanto trascorso un mese, ma un anno dalla data parola e essa non ha ancora ritirato un centesimo. Questo è il fatto ecco ora il quesito: se il fatto è vero, è più ladro il ladro o il prete??

COSA SERIA

TORINO.— Si accerta che il Vicario Generale di Torino Monsignor Ravina, sia stato arrestato, per aver ordinato l'affissione della sovversiva Notificazione Fransoni, nell'ufficio della Curia.

DISPACCI

PARIGI 17 giugno.— Nessuna notizia della Crimea.

KIEL 16 detto.— Tutta la squadra dell'ammiraglio Baynes è entrata qui, in viaggio per il Baltico.

Spiegazione del Logogrifo precedente
RITO--RETE--ORE--NOÈ--RIO--ONTE--ORIENTE.

Strada Lomellina N.º 713. al 1.º piano

AL MAGAZZINO FRANCESE

Vendita dei seguenti articoli a Prezzo fisso.

Vesti di seta 40 Palmi Scozzesi a f. 15. idem 24; foulard stampati nuovi disegni da 25 a 40.— Damaschi, moi antique, Glacé da f. 40 la veste. — Mussolle di lana, veste f. 6. e f. 10. — 2000 vesti di Giacconetta da f. 4. f. 8. — Barège Balzordine la veste f. 6. a f. 12. idem col volants f. 18 e più. — Faldette (sottane) f. 1, 50. idem Crenolina f. 9. — Pezzotti a f. 1, 50. sino f. 6. — Scialline di pizzo neri f. 8. sino a f. 80. Scialline di Barège f. 18. — Crespe di China riccamente ricamati. — Fazzoletti di Te. Battista a f. 5. la dozz. sino ai più fini a f. 5 l'uno. — Tela di filo a soldi 6 1/2 a 7 1/2 il palmo — Assortimenti completo di generi d'ogni sorta di moda per l'estate.

N. B. Gran quantità di Cravatte di seta per uomini d'estate a soldi 15, 20, 25 l'una.

NOVITA'

Grande assortimento di tappezzerie in carta a prezzo di fabbrica da 45 a fr. 10 la pezza di metri 8 e si applica sul muro a 40 cent. l'ordinaria e 60 la vellutata.

Vico delle scuole pie N.º 14 Genova

Riconoscendomi in obbligo di rettificare le accuse ingiustamente fatte contro la Civica Amministrazione colla mia lettera inscritta nel N.º 69 del giornale la *Maga*, ad omaggio della verità dichiaro che la ritenuta che mi venne fatta nell'atto dell'aggiustamento del mio deconto e che io facevo ascendere a L. 55 è giusta e regolare poichè essa fu operata in virtù d'un decreto del Sindaco in data 30 Marzo 1858 e dichiaro inoltre insistenti gli altri appunti con essa lettera fatti agli ufficiali e bassi ufficiali del Corpo dei Pompieri Cantonieri.

ERNESTO CASTAGNETO.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.